



XVIII CONGRESSO CONFEDERALE CISL

ROMA, 28 GIUGNO – 1° LUGLIO 2017

MOZIONE FINALE

Il XVIII Congresso della CISL, riunito a Roma dal 28 Giugno al 1° Luglio 2017, condivide l'analisi, le riflessioni e le proposte contenute nella Relazione della Segretaria generale, Annamaria Furlan, unitamente ai Documenti finali dei "focus congressuali", li approva e li fa propri.

La Cisl deve ascoltare, interpretare e rappresentare le istanze di cambiamento delle donne e degli uomini del mondo del lavoro, dei nuovi bisogni dei pensionati e delle pensionate, dei giovani in cerca di un'occupazione e di coloro che rimangono relegati ai margini della società, per governare il cambiamento.

La Cisl deve caratterizzarsi sempre di più come un sindacato di prossimità, vicina alle persone che rappresenta nei luoghi di lavoro e sul territorio, concretizzando iniziative volte a rafforzare il valore dell'appartenenza all'Organizzazione e i benefici che ciò comporta, migliorando le proprie politiche ed i propri servizi e realizzando spazi comuni dove le persone possano tornare ad essere protagoniste.

Per dare voce e rappresentanza alle istanze dei giovani, delle donne, degli immigrati, delle alte professionalità, dei lavoratori maturi estromessi dal ciclo produttivo, i diritti e le tutele essenziali vanno resi esigibili per tutte le persone, a prescindere dai settori e dalle dimensioni delle aziende. Occorre inoltre riappropriarsi, attraverso la contrattazione, della capacità di controllo e di governo dell'organizzazione del lavoro sia nel settore pubblico, sia in quello privato, anche al fine di generare nuove opportunità occupazionali.

Situazione internazionale ed europea

Di fronte all'esplosione delle diseguaglianze sociali tra i Paesi e all'interno dei Paesi, la Cisl ribadisce per i popoli l'esigenza di una nuova *governance* globale, che riconosca il dialogo sociale come valore ed il sindacalismo internazionale come strumento per rafforzare la coesione sociale.

La Cisl ritiene necessaria una politica di rilancio dell'Unione europea, avviando una fase costituente per un'Unione politica e federale pienamente realizzata. In questo nuovo contesto il superamento delle regole del Fiscal Compact ed una compiuta affermazione del "Pilastro europeo dei diritti sociali" restano una condizione necessaria per superare le politiche dell'austerità, al fine di consolidare una crescita ancora troppo fragile, attualmente sospinta dagli effetti positivi delle politiche monetarie espansive effettuate dalla BCE. Abbiamo bisogno di una riforma della *governance* che ponga al primo posto il benessere della società europea, attraverso un "Patto per la sostenibilità ed equità dello sviluppo". Va valorizzata l'iniziativa sindacale di rappresentanza e contrattazione della Ces.

L'Unione europea deve promuovere una politica dell'accoglienza e dell'integrazione per contrastare l'avanzare di nuovi fondamentalismi xenofobi, che rischiano di minare la pace e i sentimenti di solidarietà tra i popoli. La Cisl richiama il valore dell'integrazione dei lavoratori e delle lavoratrici immigrati, anche in una prospettiva di maggiore sostenibilità del welfare.

Per gestire l'emergenza migratoria, accentuata ed accelerata dalla crisi climatica e dei conflitti esistenti in molte aree del mondo, occorre l'assunzione di una piena e comune responsabilità degli Stati membri nella gestione delle frontiere, mantenendo aperti i necessari corridoi umanitari. Inoltre, è necessaria l'attuazione di un forte ed immediato piano straordinario per l'Africa e contrastare, anche con accordi bilaterali con gli Stati interessati, la criminalità organizzata che lucra sui viaggi della speranza di centinaia di migliaia di persone, profughi, giovani, bambini e donne.

La lotta ai cambiamenti climatici rappresenta una nuova frontiera dell'impegno della Cisl per la riconversione dell'economia locale, nazionale e internazionale capace di realizzare un nuovo e vero sviluppo sostenibile.

Uno sviluppo capace di favorire la crescita dell'economia e dell'occupazione, garantendo la tutela dell'ambiente e la piena disponibilità delle risorse naturali anche per le prossime generazioni.

Promuovere la ripresa economica del Paese

Occorrono politiche economiche e fiscali espansive per rafforzare la domanda interna, aumentando i salari e riducendo la tassazione sul lavoro e sulle pensioni e sostenendo, per questa via, i consumi.

Per rafforzare lo sviluppo del nostro sistema economico e delle imprese, occorre rilanciare gli investimenti pubblici anche per orientare l'attività economica dei settori privati. Bisogna altresì adottare misure che stimolino la capacità di attivazione degli investimenti privati e la crescita della produttività delle imprese. Ciò richiede un piano organico di interventi di politica economica, finalizzato a spostare in avanti la frontiera di specializzazione del nostro sistema produttivo, per aiutare le imprese a far fronte alla crescente competizione domestica ed internazionale. È, inoltre, necessario che gli asset strategici e le grandi aziende di proprietà dello Stato e reti infrastrutturali restino nell'ambito della *governance* pubblica.

L'avvio della nuova stagione delle politiche delle infrastrutture, materiali ed immateriali, che trova nel nuovo Codice degli Appalti la sua cornice normativa, e la conferma, nell'ultimo Documento di Economia e Finanza, degli investimenti del Piano "Industria 4.0" devono essere ora accompagnati da un progetto Paese. In un percorso che favorisca il rapporto fra tecnologia, lavoro e persona occorre mettere a fattore comune e valorizzare:

- le sinergie dei diversi interventi di politica industriale;
- i progetti di investimento sulle tecnologie e la sostenibilità ambientale e di prodotto;
- le misure per rafforzare la concorrenza e determinare il miglioramento della qualità dei servizi delle imprese di pubblica utilità;
- il potenziamento delle fonti energetiche rinnovabili e la riduzione dei costi, a cominciare da quelli dell'energia.

Il tema dell'innovazione tecnologica investe anche la pubblica amministrazione e tutto il sistema delle imprese, comprese quelle del terziario e dei servizi privati, ed impatta fortemente sulla necessità di riconoscere e potenziare le competenze dei lavoratori, per favorire una competizione basata sulla qualità.

Gli eventi sismici e le situazioni di dissesto idrogeologico determinatisi nel Paese negli ultimi anni richiedono l'adozione di una legge quadro a tutela del territorio, superando i limiti dell'attuale gestione, che coordini prevenzione e azioni di intervento e che codifichi le azioni successive della ricostruzione.

Lo sviluppo del Paese non può prescindere dalla riduzione delle sperequazioni esistenti fra le diverse aree territoriali. L'enorme divario va recuperato con una strategia di intervento politico continuativo ad ampio spettro, volta a realizzare un grande investimento anche attraverso un Piano per il pieno recupero del deficit infrastrutturale nelle aree del Mezzogiorno, unitamente agli altri interventi in termini di:

- incentivi appropriati e il mantenimento nel tempo del credito di imposta per l'innovazione nei settori produttivi;
- attrazione di investimenti pubblici e privati;
- valorizzazione e riqualificazione del capitale umano e supporto all'occupazione;
- promozione della legalità;
- valorizzazione dell'ambiente e delle vocazioni territoriali.

Una grande opportunità di crescita del Paese è rappresentata dal rafforzamento della partecipazione delle donne al lavoro, non solo per motivi di equità ma come fattore di moltiplicatore economico.

Lo sviluppo e la ricchezza di un Paese, sia dal punto di vista economico che sociale, dipendono significativamente dal livello di crescita dei fattori cultura e formazione e dalla sua capacità di fare innovazione. Ciò significa investire sui giovani e nei settori dove si crea la conoscenza e si realizza la ricerca.

Lo scenario che fa da sfondo alle riforme e ai mutamenti cui sono stati sottoposti i Settori dell'Istruzione, dell'Università e delle Ricerche implica, quindi, una forte iniziativa della CISL per avviare un intenso confronto con le istituzioni volto a individuare politiche condivise, rimediando anche alle più evidenti criticità di precedenti interventi normativi, e strumenti che garantiscano il futuro dei giovani e il futuro del nostro Paese.

Definire la rappresentanza ed un nuovo modello contrattuale

Per il Congresso la definizione di un nuovo modello delle relazioni sindacali, della rappresentanza e rappresentatività e degli assetti della contrattazione, basati sul livello nazionale e su quello aziendale e/o territoriale, è fondamentale per aggiornare gli strumenti di tutela normativa e salariale e rendere più efficienti gli spazi dell'iniziativa sindacale. Il Congresso apprezza la tenuta dei rapporti unitari sul nuovo modello contrattuale, che segna un passaggio fondamentale sul piano dei rapporti politici e sociali del Paese ed auspica che, quanto prima, si completi il confronto aperto con le diverse

associazioni datoriali, al fine di modernizzare i contratti e di razionalizzarli, riducendone il numero e mettendo al centro i temi della partecipazione, della produttività e delle politiche salariali.

Va progressivamente realizzato un assetto della rappresentanza e della contrattazione effettivamente inclusivo, che tenga anche conto della realtà delle microimprese, tenendo conto della frantumazione del ciclo produttivo, anche tramite una riformulazione della definizione di unità produttiva (ai fini delle prerogative sindacali). Bisogna porsi l'obiettivo di tutelare tutte le forme di rapporto di lavoro che agiscono nello stesso luogo a prescindere dalla tipologia contrattuale, per contrastare gli abusi e le diverse forme di dumping e per rispondere all'indebolimento dei confini tra tipologie di lavoro che caratterizzano i cambiamenti in corso nell'economia.

Anche nella pubblica amministrazione - pur nella complessità determinatasi dalla riduzione del numero dei comparti - i rinnovi contrattuali rappresentano un'occasione di modernizzazione importante del lavoro pubblico, nella direzione di una maggiore efficienza dei servizi per i cittadini e di valorizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici impegnati nelle amministrazioni, negli enti, nelle scuole, nelle università nella ricerca e nei servizi pubblici.

La definizione di un nuovo modello delle relazioni sindacali sulla rappresentanza e rappresentatività, da far valere anche nella gestione dell'esercizio del diritto di sciopero, è fondamentale per contrastare la frantumazione delle rappresentanze e qualificare l'iniziativa del sindacato responsabile.

Va resa più forte ed incisiva la contrattazione, definendo una cornice normativa che, partendo da quanto previsto negli accordi tra le parti sociali, fissi i requisiti minimi di rappresentanza e rappresentatività per rendere effettivo l'esercizio negoziale di tutte le parti sociali, sindacali e datoriali. Questa, per il Congresso, resta l'unica via per contrastare una tendenza della politica e del Governo diretta ad invadere lo spazio dei rapporti sociali e del lavoro, la cui regolazione deve rimanere nell'autonoma disponibilità e titolarità delle parti sociali.

In pieno raccordo con le federazioni di categoria è da rilanciare una strategia che valorizzi i quadri e le alte professionalità sul piano organizzativo e contrattuale.

È più che mai attuale il tema della responsabilità sociale d'impresa. Il Congresso sottolinea la necessità di ampliare l'impegno e le esperienze in materia, anche alla luce delle recentissime normative sull'informazione non finanziaria.

Ridurre le disuguaglianze

Le politiche fiscali, di welfare e di contrasto alla povertà devono essere sinergiche e realizzare una visione armonica, in grado di ridurre le profonde sperequazioni oggi presenti (dentro e fuori il mercato del lavoro), rafforzando l'equità sociale e promuovendo la coesione territoriale, contrastando l'emergenza e la deprivazione abitativa con politiche di sostegno economico, di incremento e riqualificazione dell'edilizia pubblica e sociale.

Il Congresso rilancia l'impostazione della Cisl in materia di politica fiscale contenuta nel disegno di legge di iniziativa popolare "Per un fisco più equo e giusto", favorendo il confronto con le altre Organizzazioni sindacali e sostenendo la richiesta al Governo di avviare un tavolo con le Parti sociali, per realizzare una riforma fiscale complessiva che:

1. riduca l'Irpef sul lavoro e sulle pensioni e consenta di estendere progressivamente i benefici erogati con il bonus degli 80 euro a tutti i lavoratori e i pensionati;
2. confermi la politica di contenimento delle addizionali regionali e locali;
3. agevoli la famiglia con un assegno che cresca al crescere dei carichi familiari o delle situazioni di disagio sociale;
4. premi le attività economiche che generano valore positivo per la crescita del lavoro e per l'ambiente;
5. introduca meccanismi di contrasto d'interessi fra venditori e compratori;
6. superi progressivamente l'iniqua distribuzione della ricchezza prodotta negli ultimi decenni, anche attraverso l'introduzione di un'imposta patrimoniale ordinaria a bassa aliquota sulle grandi ricchezze mobiliari ed immobiliari.

Agli incentivi a pioggia per le imprese va preferito e privilegiato un sistema di sgravi e di riduzione del cuneo fiscale ancorato a nuovi investimenti, alla responsabilità sociale, alla crescita occupazionale e alla diffusione di occupazione a tempo indeterminato, con priorità a quella giovanile, femminile e over 50.

Lo sviluppo delle agevolazioni fiscali e contributive sui premi di risultato erogati dalla contrattazione integrativa - che vanno estese anche al lavoro pubblico - deve incentivare e favorire la crescita del livello di copertura della contrattazione integrativa a livello territoriale, anche nelle piccole e piccolissime imprese, per determinare una sempre maggiore correlazione fra il salario accessorio e la crescita della produttività, oggi distribuita solo ad una parte del mondo del lavoro.

La Cisl ribadisce il valore fondamentale dell'universalità del welfare pubblico, che va tutelato e difeso e le cui prestazioni devono essere opportunamente finanziate e rese più efficienti, anche tramite l'ampliamento della base imponibile attraverso il potenziamento della lotta all'evasione contributiva e fiscale.

In questo quadro la Cisl riafferma l'utilità ed il valore integrativo del welfare contrattuale e delle forme di mutualità organizzate per il tramite della contrattazione collettiva, della bilateralità e delle organizzazioni non profit, che contribuiscono a migliorare, sia sul piano quantitativo che qualitativo, le prestazioni erogate dal sistema di protezione sociale e che rafforzano le opportunità di conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro. Occorre però evitare il rischio che il welfare integrativo possa diventare sostitutivo delle prestazioni pubbliche o, in materia sanitaria, dei L.E.A. Vanno ricercate, a livello contrattuale, anche territoriale e tramite la bilateralità, forme e modalità di organizzazione del welfare integrativo, volte ad assicurarne una fruizione generalizzata per l'insieme del mondo del lavoro, evitando che si verifichino situazioni di esclusione a danno dei lavoratori a più basso reddito e non coperti da contrattazione collettiva. Il Congresso impegna il gruppo dirigente a progettare e realizzare un modello di welfare integrativo in grado di offrire opportunità di copertura non solo ai lavoratori attivi, ma anche a coloro che si trovano nel passaggio tra lavoro e lavoro e al termine della vita attiva, con particolare attenzione alle prestazioni di lungo periodo (*long term care*), da assicurare tramite i fondi sanitari integrativi o i fondi pensione. In questo senso la Cisl ribadisce l'impegno per la costruzione di un Welfare di Comunità/territoriale in grado di completare le varie forme di Welfare integrativo

Le risorse destinate al potenziamento degli strumenti di contrasto alla povertà e del Fondo per la non autosufficienza vanno progressivamente rafforzate per contrastare l'onda d'urto dei grandi cambiamenti demografici e sociali e dei maggiori rischi sanitari connessi con le patologie più invalidanti e destinate a crescere per effetto dell'aumento dell'aspettativa di vita. In questa direzione il Congresso condivide e sostiene l'iniziativa della Fnp-Cisl per una legge nazionale sulla non autosufficienza.

La Cisl riafferma il ruolo della contrattazione territoriale come strumento di intervento e riequilibrio nei territori a sostegno delle fasce più deboli della popolazione sulle materie sanitarie, socio-assistenziali, fiscali e tariffarie.

Il Congresso ribadisce la portata innovativa dell'intesa del 28 settembre 2016 sulla previdenza, che rafforza l'equità sociale del sistema previdenziale e afferma il principio che non tutti i lavori sono uguali. Con la "fase 2" dell'intesa va garantita l'adequazione dei trattamenti pensionistici in essere e

di quelli futuri. Vanno, inoltre, rafforzati gli strumenti che consentono di ampliare le forme di flessibilità per l'uscita anticipata, in modo da agevolare l'ingresso al lavoro dei giovani. L'intesa deve essere realizzata in tutte le sue parti per migliorare l'equilibrio fra sostenibilità finanziaria e sociale del sistema previdenziale, attraverso:

- l'introduzione di una pensione contributiva di garanzia per i lavoratori e le lavoratrici entrati nel mercato del lavoro dopo il 1995;
- lo sviluppo della previdenza complementare, razionalizzando il numero dei fondi e privilegiando le forme di adesione che consentano una diffusione generalizzata della sua copertura;
- la valorizzazione di strumenti appositi, opportunamente incentivati, volti a favorire la destinazione del risparmio gestito dai fondi pensione verso l'economia reale e lo sviluppo infrastrutturale;
- la neutralizzazione o la riduzione degli effetti dell'adeguamento automatico dei requisiti pensionistici all'incremento dell'aspettativa di vita;
- l'individuazione di un nuovo meccanismo di perequazione e di tutela del potere di acquisto delle pensioni in essere;
- la valorizzazione del lavoro di cura e della genitorialità ai fini della copertura previdenziale figurativa.

Sostenere il lavoro e favorire la partecipazione

Le politiche per il lavoro devono modernizzare il sistema dei diritti e delle tutele, partendo dalla valorizzazione e dalla diffusione del contratto di lavoro a tempo indeterminato, che resta il modello di riferimento per promuovere e realizzare la qualità del lavoro in tutti i settori, pubblici e privati, per migliorare la produttività, per contrastare il disagio lavorativo, per coniugare le esigenze della produzione di beni e servizi con quelle della vita personale.

Il Congresso ritiene opportuna, a regime, una riduzione del costo del lavoro stabile che fissi una volta per tutte, nel nostro ordinamento, il principio che il lavoro a tempo indeterminato costi significativamente meno di quello a termine, superando gli abusi a cui si sono prestati strumenti pure utili quali quelli del tirocinio che vanno maggiormente qualificati, stabilendo un grado di coerenza con il titolo di studio raggiunto ed escludendoli per mansioni di basso contenuto professionale.

Il Congresso sostiene l'azione del gruppo dirigente nazionale volta a promuovere uno sviluppo coordinato delle politiche attive e passive del mercato del lavoro; a contrastare vecchie e nuove forme di sfruttamento ed illegalità (caporalato) e condizioni di precariato, nel privato e nella pubblica amministrazione; a rafforzare l'occupabilità nella transizione fra lavoro e lavoro e per assorbire progressivamente l'elevato livello di disoccupazione, specie nella componente giovanile.

Partendo dal dato critico dell'occupazione giovanile, va avviata una "vertenza per i giovani e il lavoro", che rimetta ordine al sistema di tirocini e potenzi l'apprendistato duale e l'effettiva alternanza scuola-lavoro.

La cronica assenza di strumenti e tutele efficaci per far fronte alla delicata fase della transizione lavorativa va colmata anche spostando l'iniziativa sindacale verso la costruzione di un nuovo sistema di tutele, mediante l'implementazione di strumenti da garantire durante tutta la vita lavorativa, che potrà avere episodi di discontinuità o variabilità. Questo obiettivo va realizzato attraverso il riconoscimento del diritto personale alla formazione, alla ricollocazione, alla conciliazione vita-lavoro, all'aggiornamento e alla riqualificazione professionale delle competenze, in tutti i settori del lavoro pubblico e privato. Il Congresso sostiene l'iniziativa del gruppo dirigente per la definizione di un piano di potenziamento della formazione continua e della qualificazione del lavoro basato sul ruolo dei Fondi interprofessionali, a cui va assicurata, anche sul piano legislativo, certezza e efficacia di intervento, restituendo le risorse sottratte dalle ultime leggi di bilancio, per l'accesso di tutti i lavoratori alle conoscenze digitali, linguistiche e trasversali.

Va portato a compimento, con il contributo delle Parti sociali, il sistema nazionale di riconoscimento e certificazione delle competenze non formali, informali e formali, in coerenza con il quadro europeo delle qualifiche.

Per il mondo del lavoro delle professioni autonome, delle arti e dei mestieri e, più in generale, per il mondo del lavoro autonomo non standard la previsione di diritti universali di protezione sociale (previdenziali, socio-assistenziali, sanitari), di formazione e del lavoro va coniugata con l'iniziativa di rappresentanza sindacale, volta a realizzare l'estensione delle attività di tutela individuale e dei servizi su scala territoriale, anche per rispondere alle esigenze di tutela individuale di questi lavoratori.

Per la Cisl la via della partecipazione resta l'unica possibile per affermare la non subalternità del lavoro al capitale e la forma migliore per realizzare un protagonismo positivo dei lavoratori e delle lavoratrici, fatto di responsabilità e coinvolgimento. Il Congresso ribadisce l'esigenza di un testo

normativo per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla libera iniziativa delle parti. In particolare, il Congresso auspica un cambiamento legislativo volto a:

- rafforzare le forme di partecipazione organizzativa, anche rendendo maggiormente esigibili i diritti di informazione e consultazione dei lavoratori;
- prevedere forme di partecipazione strategica alla *governance*, che privilegino la presenza dei rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di Sorveglianza delle imprese che adottano il modello “duale” o prevedano la possibilità di realizzare, per via negoziale, forme di rappresentanza dei dipendenti negli organismi di amministrazione e controllo delle società che adottano il modello tradizionale;
- introdurre forme innovative volte a consentire la partecipazione finanziaria in forma collettiva dei lavoratori al capitale sociale.